

17 Gennaio 2016

Zaleski e i tappeti in S.Luca «Il mio regalo alla città»

L'INTERVISTA
di **Pietro Gorlani**

L'imprenditore franco-polacco Roman Zaleski è pronto a restaurare la Crociera di San Luca e regalare alla città «il primo museo di tappeti d'Europa», con i 1350 pezzi della sua collezione. «A Brescia arriveranno collezionisti da tutto il mondo».



Zaleski e i tappeti: «Un grande tesoro che regalo alla città»

L'imprenditore ed il museo nell'ex Crociera

L'intervista

di **Pietro Gorlani**

«Questo è il mio regalo alla città, alla quale sono molto legato. Un regalo di cui non è possibile quantificare il valore. Il tappeto più raro, un Holbein del Quattrocento, ora vale tra gli 11 e i 13 milioni di euro».

A parlare è l'imprenditore franco-polacco Romain Zaleski. Ottantatré anni il prossimo 7 febbraio, camuno d'adozione da metà anni Novanta (dopo che ha rilevato la Carlo Tassara) è tra gli uomini più facoltosi del mondo. Non ama parlare d'affari con i giornalisti ma la voce si fa affabile se si tratta della sua grande passione. I tappeti. Li colleziona da una vita e li ha donati alla fondazione Carlo Tassara, che allestirà in città un museo unico al mondo, dopo aver restaurato (spesa prevista di 7 milioni) l'ex Crociera di San Luca, nel centralissimo corso Zanardelli.

Zaleski, per il recupero dell'ex Crociera il Comune ha indetto un bando al quale la fondazione Tassara ha aderito, per realizzarci il museo dei tappeti. Lo farete?

«Sì, l'idea è quella. C'è una serie di problemi da affrontare ma la Fondazione sta sviluppando il progetto e si farà carico delle spese di restauro dell'immobile. Ma non è attrezzata per gestire il museo».

Potrebbe farlo Brescia Musei...

«Sì, me lo auguro».

Il museo riscuoterebbe successo secondo lei?

«Non so quale seguito possa avere nel popolo di Brescia e di Lombardia. Sarebbe però l'unico in Europa e potrebbe attrarre un turismo internazionale, fatto di collezionisti, studiosi, appassionati. Ci sono tappeti unici esposti al Metropolitan Museum di New York, al Louvre, al Victoria Museum di Londra. Ma non esiste, se non a Istanbul, un museo dedicato

solo ai tappeti, con pezzi provenienti da tutto il mondo e di tutte le epoche».

Il pezzo più pregiato, o quello a cui lei è particolarmente legato?

«È un Holbein dell'Anatolia, del 1430. Io e mia moglie lo abbiamo acquistato all'asta dei beni di un palazzo di Venezia nel 2002. Era perfettamente integro, conservato sotto un letto. Chiedevano 11 mila euro, ce lo siamo aggiudicati per quasi 600 mila euro. Oggi è valutato quasi 13 milioni perché ne esistono solo una decina al mondo. È l'unico certificato dalle Belle Arti».

Quanto valgono tutti i 1350 tappeti?

«È un valore culturale, al quale è impossibile dare una cifra».

Perché ha scelto Brescia come sede per l'esposizione?

«Può essere un'attrazione importante per la città, già ricca di importanti tesori culturali. Penso al teatro romano, a Santa Giulia. Io sono affezionato a Brescia, la frequento, ho diversi amici. Mia moglie (Helene De Prittowitz, ndr) è vicepresidente della fondazione teatro Grande».

Perché non donarli al Louvre o ad un altro importante museo?

«Perderebbero d'importanza in mezzo ad una grande quantità di opere. Per questo è meglio Brescia».

A Breve partirà il restauro anche della vicina Pinacoteca, per la quale c'è bisogno di molti fondi. Mai pensato ad un aiuto?

«No. Per ora».

Le potenzialità. Non so se piacerà ai bresciani ma potrà attirare collezionisti e studiosi di tutto il mondo

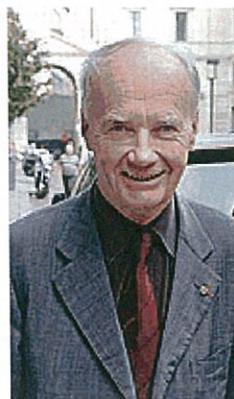
Gestione a Brescia Musei
La Fondazione Tassara si occuperà dei lavori di restauro ma non della futura gestione del museo: spetta a Brescia Musei

Il degrado

L'ex Crociera com'è adesso: domani la Loggia inizierà un'importante opera di pulizia

La rarità

● Il pezzo forte della collezione Zaleski è un Holbein a disegno grande del 1400 (foto) acquistato in un'asta a Venezia nel 2002 per 600 mila euro ora è stimato valere tra gli 11 e i 13 milioni.





17 Gennaio 2016

Opera da 7 milioni Progetto affidato all'architetto

Raboli Pansera

I dettagli

Attenti a dove mettete i piedi: potreste calpestare l'arte. Alla Crociera di San Luca arriveranno 1.350 tappeti che il banchiere Romain Zaleski ha dato alla fondazione Tassara, Milano. Intanto, fuori le ramazze: l'ordinanza della Loggia del 14 gennaio impone restrizioni alla viabilità perché c'è da fare un lavoro di «pulizia straordinaria, igienizzazione e smaltimento materiale» nell'ex ospedale del Quattrocento. I cantieri per il restauro inizieranno appena la Loggia avrà approvato il progetto della Tassara (bozze e planimetrie vanno inviate in via Marconi entro inizio marzo). La Fondazione fa sapere di aver incaricato l'architetto Stefano Raboli Pansera, Leone d'oro alla Biennale di Venezia e curatore della mostra di arte contemporanea a Brend. «Ma io non ne so niente, non mi hanno chiamato» dice lui. Lo studioso Moshe Tabibnia (titolare dell'omonima galleria in centro a Milano) coinvolto nel progetto, spiega che per il restauro verranno investiti dai 5 ai 7 milioni, mentre i lavori dureranno 18 mesi. Alla Crociera prevedono una mostra permanente ma anche una temporanea. «Vogliamo un museo interattivo — spiega Tabibnia — che mostri l'origine dei tappeti ma nel contempo promuova artisti contemporanei specializzati nell'arte tessile. Con installazioni, video, laboratori. È previsto anche un centro studi». Prima di spedire alla Loggia le bozze, la fondazione dovrebbe contattare altri due architetti bresciani, Giorgio Goffi e Mario Mento. Il progetto per il restauro della Crociera ha il loro copyright: hanno vinto il concorso internazionale lanciato dalla Loggia nel 2000. Planimetrie, indagini stratigrafiche e disegni sono stati visti, rivisti, corretti e approvati quindici anni fa: alla fine, non c'era la copertura finanziaria per i cantieri. Al loro contratto, il sindaco Paolo Corsini fece

aggiungere una clausola: anziché pagare una penale, appena fossero arrivati i soldi per iniziare i cantieri, la Loggia avrebbe dovuto tener conto del loro progetto. «Abbiamo avuto un incontro venerdì negli uffici del Comune: ci hanno detto che la fondazione non vuole coinvolgerci» dice Goffi. Potrebbero chiedere un risarcimento danni: «Ci hanno consigliato di mandare una lettera, valuteremo: nessuno conosce bene come noi quel palazzo. Abbiamo saputo dell'incarico di Raboli Pansera: a quanto ne so non ha esperienza con il restauro».

A.Tr.

La prima idea

Il concorso del 2000 fu vinto dagli architetti Goffi e Mento che non sono stati coinvolti